



Public or private certifications?

FISH PRODUCTS IN FIGURES

Fish and fishery products are the most internationally traded food commodity. Over one third (live weight equivalent) of the total yearly production has been entering international trade during the last decades. About half of this trade in value originates in developing countries, whereas over 75% is destined to three major markets, the EU, Japan and the USA. These three markets dominate fish trade both in terms of prices and market access requirements.

While fish supply from wild capture fisheries has stagnated over the years, the demand for fish and fishery products has continued to rise. Consumption has more than doubled since 1973. The increasing demand has been steadily met by a robust increase in aquaculture production, estimated at an average 9% yearly growth in volume during the period 1990 - 2005. Likewise, the contribution of aquaculture to fish food supply has increased significantly to reach a high record of 45% in 2006 from a mere 8% in 1970. This trend is projected to continue, with the contribution of aquaculture to fish food supply estimated to reach 60% by 2020, if not before.

MAIN INTERESTING STANDARDS AND BRANDS ON INTERNATIONAL TRADE

In 2006, SOFIA reported on the impact of market based standards and labels on international fish trade. The reasons and potential implications for fisheries and aquaculture were analyzed with emphasis on small scale fisheries and exporting developing countries.

Un mercatino del pesce ad Hong Kong (Cina)

A small fish market in Hong Kong (China)

STANDARD E SCHEMI DI CERTIFICAZIONE

Certificazioni pubbliche o private?

Una approfondimento interamente dedicato al mondo degli standard e degli schemi di certificazione pubblici e privati al fine di verificarne la possibile sinergia o l'esclusiva competizione. Eurofishmarket chiede alla FAO di fare un po' di chiarezza sull'argomento

PRODOTTI ITTICI IN CIFRE

I prodotti della pesca sono i più commerciati su scala internazionale: più di un terzo (in peso vivo) della produzione annua complessiva viene introdotto nel commercio internazionale. Durante gli ultimi due decenni circa metà di questo ammontare è stata prodotta dai Paesi in Via di Sviluppo, mentre più del 75% è indirizzato verso tre mercati principali, la UE, il Giappone e gli USA. Questi tre mercati dominano il commercio di prodotti ittici sia in termini di prezzo che per quanto ri-

guarda i requisiti per l'ingresso in tali mercati.

L'offerta di prodotti della pesca è rimasta stabile negli anni. Al contrario, la domanda di prodotti ittici in generale è stata caratterizzata da una costante ascesa. Il consumo è più che raddoppiato dal 1973. La domanda crescente è stata soddisfatta da una cospicua e costante crescita della produzione da acquacoltura, stimata ad una media del 9% annuo in termini di volume tra il 1990 e il 2005. Similmente, il contributo dell'acquacoltura all'offerta complessiva di prodotti ittici è cresciuto in maniera sostanziosa, rag-





Cassette di pesce esposte nel mercato ittico di Milano

Fish cases on display at the fish market in Milan

per gli aspetti sociali ed ambientali della pesca e dell'acquacoltura. Le ONG hanno "sfruttato" tali preoccupazioni o, a volte, le hanno stimolate ed hanno così sviluppato strategie per esercitare influenza nelle scelte dei consumatori e nelle decisioni commerciali dei grossisti e dei negozianti.

LA NASCITA DI STANDARD E CERTIFICAZIONI PRIVATE

La loro risposta si è manifestata nella creazione e nell'imposizione, specialmente su produttori e impianti di lavorazione, di standard e certificazioni private. Ciò ha generato una proliferazione di organismi e schemi di certificazione, studiati per tracciare l'origine degli alimenti e valutarne qualità e sicurezza. Questi schemi, inoltre, hanno iniziato ad orientarsi verso le caratteristiche sociali e ambientali di pesca, acquacoltura, lavorazione e distribuzione di prodotti alimentari e mangimi. UNCTAD ha stimato il numero di tali schemi di certificazione a 400 ed in costante crescita.

giungendo un record del 45% nel 2006 partendo da un modesto 8% nel 1970. Le stime prevedono costanza in questo andamento, e prevedono che il contributo dell'acquacoltura sarà pari al 60% dell'offerta totale di prodotti ittici nel 2020, se non prima.

STANDARD E MARCHI SUL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Nel 2006, SOFIA ha fornito informazioni sull'impatto di standard e marchi sul commercio internazionale di prodotti ittici. Le ragioni di tale impatto e le potenziali implicazioni sulla pesca e sull'acquacoltura sono stati analizzati, con particolare riguardo, per le produzioni su piccola scala e per i Paesi in Via di Sviluppo.

PRINCIPALI INTERESSATI

Successivamente l'influenza dei negozianti e della Grande Distribuzione è aumentata così come quella della società e dei gruppi di tutela del consumatore da cui scaturisce la cura per la tutela della sicurezza della salute umana e la considerazione

MAIN INTERESTED PARTIES

Since then, the power of retailers and supermarket chains has grown as have the influence of civil society and consumer advocacy groups. Their concerns about human health, the social and environmental impacts of fisheries and aquaculture shows no sign of abating. NGOs have tapped into or driven these concerns and developed strategies to wield influence over consumers purchasing decisions and/or over the procurement policies of large buyers and retailers.

BIRTH OF STANDARDS AND PRIVATE CERTIFICATIONS

Buyers and retailers have in turn responded by imposing private standards and certification back through the supply chain, especially on producers and processors. These developments have resulted in the proliferation of certification bodies and schemes designed to trace the origin of food, its quality and its safety. These schemes are also beginning to address the environmental and/or social conditions prevailing during fishing, aquaculture production, processing and distribution of capture fisheries and aquaculture produce and feed. UNCTAD estimates the number of schemes at 400 and rising.



Mercato ittico a Visveiling Urk (Olanda)

Fish market in Visveiling Urk (Holland)

TABELLA 1

Principali standard e schemi di certificazione attualmente in uso nella pesca e nell'acquacoltura

Problemi di accesso al mercato trattato							
Standard (S), Codice (C), Linea Guida (G), Etichette (L) o Schemi di Certificazione (SC)	Tipologia	Principale orientamento di mercato	Sicurezza alimentare	Salute animale	Ambiente	Etico sociale	Qualità
Codex alimentarius	S, C, G	Globale	√	-	-	?	√
OIE	S, C, G	Globale	√	√	-	?	-
GlobalGAP	S, CS	Europeo	√	√	√	-	?
GAA/ACC	CS, L	USA	√	-	√	√	-
Friend of the Sea	C?	USA	-	-	√	-	-
WWF/GP/NSF	C	Europeo	-	√	√	-	-
Seafood Watch	C, L	USA	-	-	√	-	-
ATJ	C, L	Europeo	?	?	√	√	?
FEAP code of conduct	?	USA	√	√	√	√	√
SQF	S, L	Globale	√	?	?	?	√
BRC, IFS, EFSIS	S, L	Globale	√	?	?	?	√
QCS	CS, L	Globale	√	?	?	?	√
Fairtrade	?	Europeo	-	-	?	√	-
ISO 22000	?	-	√	?	√	?	√
ISO 9001/14001	S	Globale	-	-	√	?	√
MSC	C, S	UK, Europeo	-	-	√	-	-
Fair-Fish	S, L	Francia, Europeo	-	√	√	√	-
IFOAM	S, L	UK, Europeo	√	√	√	√	√
ISEAL	S, C, L	Globale	-	-	√	√	-
Scotish Code of Good Practice (COGP)	C, L	Globale	√	√	√	-	√
Pêche responsable Carrefour, France	C, L	Globale	-	-	√ Sostenibilità	-	-
Tartan Quality mark	C, L	Globale	√	√	√	-	√
SIGES Salmon Chile	CS, L	Europeo	√	√	√	-	√
Shrimp quality guarantee ABCC, Brazil	CS, C, L	UK, Europeo	√	√	√	√	√
Thai quality shrimp, GAP, Thailand	S, L	Europeo	√	-	-	-	√
COC certified Thai shrimp, Thailand	S, L	Europeo	√	√	√	√	-
Naturland	S, L	Nuova zelanda	√	-	√	√	?
Soil Association	S, L	Europeo	√	√	√	√	√
Agriculture Biologique	S, L	Europeo	√	√	√ bio	-	-
Bioland, Germany	CS, L	Europeo	√	√	√ bio	-	-
Bio Gro, New Zealand	S, L	Globale	√	√	√ bio	-	-
Debio, Norway	CS, L	UK, Europeo	√	√	√ bio	-	-
Krav, Sweden	C, L	Europeo	√	√	√ bio	-	-
BioSuisse	C, L	Francia	√	√	√ bio	-	-
NASAA, Australia	C, L	Europeo	√	√	√ bio	-	-
Irish Quality salmon and trout	C, L	Europeo	√	√	√ bio	-	√
Label rouge, France	C, L	Globale	√	-	√	-	√
La truite charte qualité	C, L	Francia, Europeo	√	-	-	-	√
Sardine labelisée, Morocco	C, CS, L	Globale	√	-	-	-	√
Norway Royal Salmon	S, L	Cina	√	√	-	-	√
Norge Seafood, Norway	S, L	Cina	-	-	√	-	-
Qualité aquaculture de France	S, L	Cina	-	-	√	-	√
Shrimp Seal of Quality, Bangladesh	S, L	Globale	√	-	√	√	√
China Organic foods	S, L	Cina	√	√	√ bio	-	-
China Green Foods	S, L	Cina	√	√	√	-	-
China Safe Agri Foods	C, L	Cina	√	-	-	-	√
China GAP	C, CS	Globale	√	√	-	-	√
Fishmeal and fish oil Code of Responsible Practice (CROP)	C, CS	Globale	√	-	√ Sostenibilità	-	√
The responsible fishing scheme	C, CS	UK	-	-	√ Pesca responsabile	√ Sicurezza sul lavoro dei pescatori	-

TABLE 1

Standards and certification schemes used in fisheries and aquaculture

Market access issues addressed							
Standard (S), Code (C), Guidelines (G), Label (L) or Certification Scheme (SC)	Type	Main Market orientation	Food Safety	Animal Health	Environment	Social Ethical	Food Quality
Codex alimentarius	S, C, G	Global	√	-	-	?	√
OIE	S, C, G	Global	√	√	-	?	-
GlobalGAP	S, CS	Europe	√	√	√	-	?
GAA/ACC	CS, L	USA	√	-	√	√	-
Friend of the Sea	C?	USA	-	-	√	-	-
WWF/GP/NSF	C	Europe	-	√	√	-	-
Seafood Watch	C, L	USA	-	-	√	-	-
ATJ	C, L	Europe	?	?	√	√	?
FEAP code of conduct	?	USA	√	√	√	√	√
SQF	S, L	Global	√	?	?	?	√
BRC, IFS, EFSIS	S, L	Global	√	?	?	?	√
QCS	CS, L	Global	√	?	?	?	√
Fairtrade	?	Europe	-	-	?	√	-
ISO 22000	?	-	√	?	√	?	√
ISO 9001/14001	S	Global	-	-	√	?	√
MSC	C, S	UK, Europe	-	-	√	-	-
Fair-Fish	S, L	France, Europe	-	√	√	√	-
IFOAM	S, L	UK, Europe	√	√	√	√	√
ISEAL	S, C, L	Global	-	-	√	√	-
Scottish Code of Good Practice (COGP)	C, L	Global	√	√	√	-	√
Pêche responsable Carrefour, France	C, L	Global	-	-	√ Sustainability	-	-
Tartan Quality mark	C, L	Global	√	√	√	-	√
SIGES Salmon Chile	CS, L	Europe	√	√	√	-	√
Shrimp quality guarantee ABCC, Brazil	CS, C, L	UK, Europe	√	√	√	√	√
Thai quality shrimp, GAP, Thailand	S, L	Europe	√	-	-	-	√
COC certified Thai shrimp, Thailand	S, L	Europe	√	√	√	√	-
Naturland	S, L	NZ	√	-	√	√	?
Soil Association	S, L	Europe	√	√	√	√	√
Agriculture Biologique	S, L	Europe	√	√	√ Organic	-	-
Bioland, Germany	CS, L	Europe	√	√	√ Organic	-	-
Bio Gro, New Zealand	S, L	Global	√	√	√ Organic	-	-
Debio, Norway	CS, L	UK, Europe	√	√	√ Organic	-	-
Krav, Sweden	C, L	Europe	√	√	√ Organic	-	-
BioSuisse	C, L	France	√	√	√ Organic	-	-
NASAA, Australia	C, L	Europe	√	√	√ Organic	-	-
Irish Quality salmon and trout	C, L	Europe	√	√	√ Organic	-	√
Label rouge, France	C, L	Global	√	-	√	-	√
La truite charte qualité	C, L	France, Europe	√	-	-	-	√
Sardine labellisée, Morocco	C, CS, L	Global	√	-	-	-	√
Norway Royal Salmon	S, L	China	√	√	-	-	√
Norge Seafood, Norway	S, L	China	-	-	√	-	-
Qualité aquaculture de France	S, L	China	-	-	√	-	√
Shrimp Seal of Quality, Bangladesh	S, L	Global	√	-	√	√	√
China Organic foods	S, L	China	√	√	√ Organic	-	-
China Green Foods	S, L	China	√	√	√	-	-
China Safe Agri Foods	C, L	China	√	-	-	-	√
China GAP	C, CS	Global	√	√	-	-	√
Fishmeal and fish oil Code of Responsible Practice (CROP)	C, CS	Global	√	-	√ Sustainability	-	√
The responsible fishing scheme	C, CS	UK	-	-	√ Responsible fishing	√ Safety of fishermen	-

HOW MANY AND/OR WHICH CERTIFICATIONS?

As standards, certification schemes and claims proliferate, both producers and consumers are questioning their value. Producers and producing countries in particular question whether these private standards and certification schemes duplicate or complement government work. In addition consumers ask if private schemes really provide better protection for them and the environment and/or contribute to social equity. In areas such as food safety, animal health and environmental sustainability, government authorities have enacted laws and regulations and developed inspection and certification programs to enforce their application. Therefore, it is legitimate to question whether the work of private certification bodies is actually complementing or adding value to the work of governments or just adding another level of compliance costs. These costs appear to fall disproportionately on producers. Concerns related to the cost and benefit for small scale fisheries and aquaculture producers in developing countries, have also been raised.

PUBLIC CERTIFICATIONS

Many national sanitary regulations, standards and certification programs are based on the work of the **FAO Codex Alimentarius**, and of the **Animal Health Organization (OIE)**. Both are international organizations recognized by the **WTO agreement on sanitary and phytosanitary standards (SPS)**, as competent bodies for setting international trade standards respectively for food safety and animal health. As stipulated in the SPS agreement, both organizations use scientific risk assessment to develop standards and a transparent, consultative process amongst their respective members to adopt them.

PRIVATE CERTIFICATIONS

Private standards that are developed to meet the needs of commercial parties (especially retailers and supermarkets) have not, to date, been tested for compliance with the discipli-

QUANTE E/O QUALI CERTIFICAZIONI?

Standard, schemi e dichiarazioni di certificazione proliferano. Di conseguenza sia produttori che consumatori si stanno ponendo la questione del loro valore. Particolarmente i produttori e Paesi produttori si stanno chiedendo se questi standard privati replicano o complementano il lavoro dei loro governi. Dall'altra parte ci sono i consumatori, che vogliono capire se gli standard privati forniscono davvero una maggiore protezione per loro, per l'ambiente e per l'equità dei meccanismi sociali che sottendono la produzione. In settori come quello della sicurezza alimentare, la

salute animale e la sostenibilità ambientale le Autorità statali hanno messo in funzione Leggi e Regolamenti, poi sviluppato programmi di ispezione e di certificazione per far applicare tali Leggi e Regolamenti. E' per questo che è legittimo chiedersi se gli schemi di certificazione privati integrano il lavoro degli apparati statali o semplicemente vanno ad aumentare i costi di verifica e certificazione. C'è poi la percezione che questi costi ricadano sproporzionatamente sul produttore e sono state avanzate riserve sul rapporto costo beneficio di tali certificazioni per i piccoli produttori nei Paesi in Via di Sviluppo.



Vari simboli di certificazioni apposti sopra le confezioni esposti sui banchi vendita all'interno dei supermercati

Various symbols of certifications placed on the packaged products, displayed on fish counters in supermarkets



Alcuni prodotti esposti all'interno dei supermercati dove sempre più spesso si possono ritrovare apposti sopra schemi di certificazione, studiati per tracciare l'origine degli alimenti e valutarne qualità e sicurezza

Some products displayed in supermarkets where more and more often is possible to find certification schemes placed on them, studied to trace the origin of the food to evaluate its quality and safety

CERTIFICAZIONI PUBBLICHE

Molti regolamenti sanitari nazionali, standard e programmi di certificazione sono basati sul lavoro del Codex Alimentarius della **FAO** e sul lavoro dell'**Organizzazione per la Salute Animale (OIE)**. Sono entrambe organizzazioni internazionali riconosciute dall'accordo del **WTO (Organizzazione Mondiale per il Commercio)** sugli **Standard Sanitari e Fitosanitari (SPS)** come entità competenti e adatte a delineare standard commerciali per quanto riguarda rispettivamente sicurezza alimentare e salute animale. Come stipulato dall'SPS entrambe le Organizzazioni usano approcci scientifici per la valutazione dei rischi e il conseguente sviluppo di standard e seguono un processo consultativo dei rispettivi membri per adottare tali standard.

CERTIFICAZIONI PRIVATE

Gli standard privati che vengono sviluppati per soddisfare i bisogni delle parti commerciali (specialmente negozianti e Grande Distribuzione) non sono stati ancora verificati per quanto riguarda l'ottemperanza all'accordo SPS mentre sussistono ragioni per ritenere che tale ottemperanza non sia raggiunta da molti standard

privati. La crescente diffusione di standard privati, per questo motivo, potrebbe compromettere il duro lavoro alla base degli accessi nel mercato migliorati attraverso l'entrata in vigore dell'SPS nel 1994.

Per questa ragione, molti produttori e Paesi produttori ritengono che gli standard privati nel settore sanitario possano costituire un'ingiustificata barriera di mercato. Questa percezione è particolarmente marcata dove gli standard duplicano norme già sancite dall'Autorità competente del Paese in questione che sono basate su parametri forniti da entità internazionali competenti nella produzione di standard (OIE, Codex) oppure dall'Autorità competente dell'importatore (come la Commissione Veterinaria della UE).

Punti potenzialmente deboli delle certificazioni private

- Gli standard privati non vengono applicati egualmente a merci domestiche e importate oppure a differenti esportatori. Ciò potrebbe portare ad un trattamento discriminatorio verso particolari merci o Paesi. E' pur vero che alcuni commercianti impongono la presenza di una parte terza che certifichi i prodotti per via di una scarsa stima delle Autorità locali quanto a incapacità o scarsa integrità per fornire una sicurezza sufficiente. Tuttavia lo stato dei fatti non supporta tali considerazioni dato che le Autorità competenti di diversi Paesi esportatori sono riconosciute. Come esempio si possono citare gli accreditamenti della Commissione Veterinaria della UE. Le Autorità nazionali competenti qualora approvate dalla Commissione Veterinaria della UE sono in grado di fornire sufficienti garanzie relativamente agli

nes of the SPS Agreement. Indeed, there is reason to believe that many private standards are not consistent with SPS obligations. Growth in the implementation of private standards could ultimately undermine the hard won improvements in international market access arrangements that followed the establishment of the SPS Agreement in 1994.

Consequently, many producers and exporting countries hold the view that private standards in the sanitary field represent unjustified restrictions to trade, especially where they introduce sanitary measures which duplicate those applied by the Competent Authority of the exporting country, which are based on the recommendations of relevant international standard-setting bodies (OIE and Codex) or of the Competent Authority of the importing party (e.g. the EU veterinary commission).

Potentially weak points of private certifications

- Likewise, private standards are not always applied in a consistent manner to domestic and imported goods, or to all exporters, potentially leading to discriminatory treatment of certain products or countries. Indeed, some retailers currently impose a third party certification in aquaculture because they claim that government certification processes are insufficient or of doubtful integrity. But, the current practices do not support this claim. For example, many exporting countries have competent authorities accredited by the EU veterinary commission. These authorities are capable of ensuring that fish exports meet all the sanitary requirements of the EU. This also means that production and processing practices satisfy the EU requirements. Therefore, fish producers and exporters in these countries consider it unfair for any buyer or retailer in the importing country to impose third party certification of sanitary issues, which in practice duplicates the process/product certification undertaken by the competent authority of the exporting country.

- In addition, the costs of this certi-

fication, often high, are customarily borne solely by producers. Furthermore, there is no evidence that in terms of consumer protection, private certification requirements add value to the current government and border inspection system.

- Also, private standards are essentially private requirements imposed on suppliers by retailers, and may not, therefore be implemented or managed in a transparent manner.

- This raises the issue of how to define boundaries between public regulations on the one hand and private market standards on the other? And who is responsible for what and accountable to whom? While governments that are seen to use standards as trade barriers can be challenged through the rules of the World Trade Organization (WTO), what international mechanism, or agreement, should be invoked to challenge private companies whose standards are judged to create technical barriers to trade between countries? Several countries and industry associations have raised serious concerns about the potential for private standards to have trade limiting or trade distorting effects.

- Proponents of private standards and certification schemes claim that

specifici requisiti. Ciò significa che produzione e lavorazione sono condotte in maniera soddisfacente per quanto riguarda i Regolamenti comunitari. E' per questa ragione che produttori ed esportatori di prodotti ittici in tali Paesi considerano ingiusta l'imposizione di certificazioni di terzi che in pratica replicano i requisiti delle Autorità competenti.

- Inoltre, il costo di tali certificazioni, spesso elevato, è sostenuto nella maggioranza dei casi solo dai produttori pur non sussistendo evidenza che così facendo si aggiunga davvero sicurezza al prodotto. Soprattutto rispetto alla sicurezza già fornita dalle Autorità competenti locali e dai sistemi di ispezione di frontiera.

- Oltre a ciò gli standard privati sono essenzialmente requisiti privati imposti su fornitori dai commercianti che quindi possono essere implementati o gestiti in maniera non trasparente.

- Ciò fa sorgere il problema di come definire il confine tra regolamenti pubblici da una parte e regolamenti privati dall'altra. E di chi è responsabile di cosa e a chi deve rendere conto. Mentre i Governi sui quali cade il sospetto di usare gli standard come barriere di mercato possono essere scrutinati attraverso le regole dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO), quale meccanismo internazionale, o accordo, può essere utilizzato verso entità private i cui standard potrebbero venire usati come barriere tecniche di mercato? Diversi Paesi

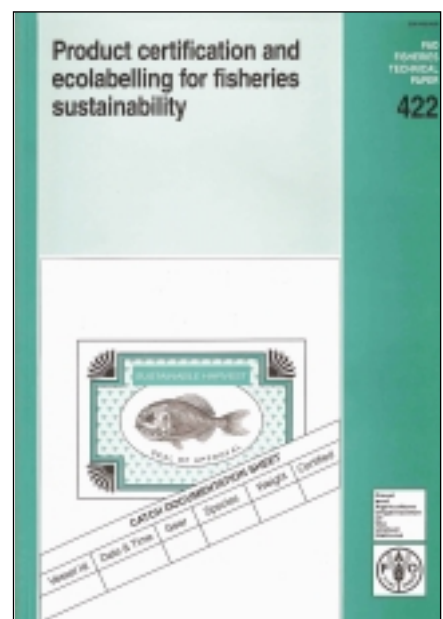
e Associazioni industriali hanno sollevato preoccupazioni verso gli standard privati come potenziali limitazioni o distorsioni del mercato.

- Chi propone gli standard e le certificazioni private dichiara di incoraggiare i fornitori ad imporre l'uso di pratiche responsabili nella pesca e nell'acquacoltura. Dall'altra parte gli oppositori di tali standard li vedono come un tentativo del settore privato di rimpiazzare/duplicare le politiche dei governi per la pesca e l'acquacoltura.

Il problema chiave è come gli standard e le certificazioni private, se necessarie, possono essere conciliate con la responsabilità del settore pubblico di regolare l'uso di pratiche responsabili nella pesca e nell'acquacoltura lungo la catena alimentare.

Alla base e spunto di tutte le pubblicazioni sul tema delle certificazioni spicca il Codice di Condotta per una Pesca responsabile della FAO che stabilisce principi e modelli internazionali di comportamento, per pratiche responsabili, al fine di assicurare un'effettiva conservazione, gestione e sviluppo delle risorse acquatiche viventi, con il dovuto rispetto per l'ecosistema e la biodiversità

The FAO Code of Conduct for Responsible Fisheries stands out as the basis and starting point of every publication on the certifications subject, it sets principles and international policies for responsible practices to guarantee an effective preservation, use and development of live water resources, to fully respect the ecosystem and biodiversity



PRINCIPALI DEFICIENZE DEI SISTEMI DI CERTIFICAZIONE

Un recente studio del WWF su vari standard e sistemi di certificazione usati in acquacoltura conclude che la maggior parte di tali sistemi e standard presenta deficienze significative e mancano di una cornice di regolamentazione credibile. Le carenze rilevanti in tale contesto includono:

- Apertura limitata nella direzione degli standard e insufficiente partecipazione delle entità interessate nello sviluppo degli stessi (consultazione).
- Pochi criteri significativi misurabili e verificabili per quanto riguarda gli aspetti più importanti.
- Insufficiente indipendenza operativa delle entità responsabili di creazione, mantenimento, ispezione e certificazione degli standard.
- Frequente assenza di meccanismi efficaci per l'applicazione di misure correttive e sanzioni così come una deficiente certificazione della catena di garanzia.

MAIN DEFECTS OF CERTIFICATION SYSTEMS

A recent study by WWF on various standards and certification schemes used in aquaculture concluded that most of the analysed standards have significant shortcomings and lack an effective and credible regulatory framework. Shortcomings relevant in this context included:

- Limited openness in governance of standards and insufficient multi-stakeholder participation in their development.
- Few meaningful, measurable and verifiable criteria addressing the key areas of concern.
- Insufficient independence in the operations of the bodies responsible for creating, holding, inspecting and certifying standards.
- Frequent absence of effective mechanisms for applying corrective measures and sanction procedures as well as a deficient certification of the chain of custody.

CERTIFICAZIONI PUBBLICHE O PRIVATE?

Tali questioni, con ogni probabilità, non possono essere risolte senza uno sforzo collettivo internazionale.

● La crescente influenza dei negozianti e della Grande distribuzione nel mercato ittico suggerisce un andamento crescente dell'uso di schemi di certificazione nella pesca e nell'acquacoltura. Mentre l'ampiezza dell'effetto di standard e schemi di certificazione non è ancora chiaro. Si può già dire che differisce da regione a regione. E' chiaro il bisogno di una conoscenza e di un approccio internazionale per affrontare la questione. Esiste il bisogno di una maggiore conoscenza dell'effetto di standard e certificazioni private. Tale conoscenza potrebbe rendere possibile la definizione di soluzioni per assicurare la coerenza di standard e sche-

mi di certificazione con le misure commerciali del WTO.

● E anche necessaria un'analisi di come gli standard privati si rapportano alle Autorità competenti locali per capire se duplicano o complementano il lavoro delle stesse per evitare un effetto negativo sull'applicazione dell'SPS. Quest'analisi sarà incentrata sullo studio dell'effetto degli standard privati sui Paesi in Via di Sviluppo e sulla loro capacità di penetrare i mercati.

● Per raggiungere una soluzione a livello internazionale è necessaria l'armonizzazione di standard privati con quelli prodotti da entità internazionali dedite alla creazione di standard come il Codex della FAO e del WHO (sicurezza e qualità, certificazione import-export), l'OIE (benessere e salute animale), la FAO stessa (eco-certificazione, acquacoltura, produzioni

they encourage suppliers to force the use of responsible practices in fisheries and aquaculture. Opponents of such standards see them as a private sector attempt to replace/duplicate governmental policy in fisheries and aquaculture. The key issue is how private standards and certification schemes, if needed, can be reconciled with the public sector's responsibility to regulate the use of responsible practices in fisheries and aquaculture, throughout the food chain.

PUBLIC OR PRIVATE CERTIFICATIONS?

These issues are not likely to be resolved without a concerted international effort.

● The growing influence of retailers and supermarket chains over fish and seafood trade indicate a trend for the increasing use of standards and certification schemes in fisheries and aquaculture. While, the extent of private standards and certification schemes use is not fully known. It is clear that effects differ from region to region. A precondition for an international understanding and an approach to dealing with this issue is better knowledge. More must be known about the effects of private standards and certification schemes. Such knowledge may make it possible to propose solutions that will ensure coherence of private standards with WTO trade measures.

● It is also necessary to analyze if and how private standards are duplicating or complementing the work of government authorities so as to guard against them undermining the operation of the SPS Agreement. Such an analysis will have a particular focus on the effects that private standards and certification schemes are having on developing countries' capacities to access markets.

● To arrive to an international solution to these issues, private standards and certification schemes must be transparent and harmonized with those of international standard setting organizations such as the FAO/WHO Codex

(safety and quality, import and export certification), OIE (animal health and welfare), FAO (eco-labelling, aquaculture, organic farming) and ISO (certification, accreditation). This will provide opportunities for mutual recognition of standards, and simplification of compliance procedures. This in turn is likely to reduce cost especially for developing countries and small enterprises where the burden is greatest.

- Any solution is likely to involve technical assistance and phase-in periods for small scale producers and developing countries. International efforts to manage the negative impacts of standards will be more effective if they are coupled with similar efforts in regional and bilateral economic arrangements.

- In developing countries external funds will be needed to support implementation and compliance. Industry-standards would gain easier acceptance if accompanied by realistic phase-in periods.

In aquaculture, a large number of small scale farmers face important technical, financial, knowledge and institutional constraints that hinder their ability to adhere to certification schemes. It is estimated that over 80% of the 12 million aquaculture farmers in Asia operate small scale farms, from which a significant proportion of the production enters international markets. Their ability to conform to such schemes would increase if they were helped to develop farms associations, clusters or self help groups. They could then respond collectively and be better placed to absorb institutional services and technical assistance. Such an approach has been successful in countries such as India, Vietnam, Thailand and China. These experiences could be documented and the lessons learned shared with fish farmers in other countries.

ACTIONS, IDEAS AND RECENT SOLUTIONS

Since the early 1990's, the World Wildlife Fund (WWF) has spearheaded the

biologiche) e l'ISO (certificazione, accreditamento). Ciò creerà opportunità di mutuo riconoscimento di standard e facilità di ottemperanza. E' probabile che così facendo si possa ridurre il costo della certificazione specialmente per i Paesi in Via di Sviluppo e le piccole imprese per le quali il peso è maggiore.

- Qualunque soluzione, probabilmente, includerà assistenza tecnica e periodi di conversione per i piccoli produttori e per i Paesi in Via di Sviluppo. Gli sforzi internazionali per gestire gli impatti negativi degli standard saranno più efficaci dove saranno abbinati a compromessi commerciali di carattere bilaterale e regionale.

- Nei Paesi in Via di Sviluppo fondi esterni saranno necessari per supportare l'implementazione e l'ottemperanza. Gli standard saranno più ben accetti se accompagnati da periodi di conversione di durata realistica. In acquacoltura un gran numero di piccoli produttori devono affrontare barriere di tipo tecnico, finanziario, formativo e istituzionale per entrare negli schemi di certificazione. Si stima infatti che oltre l'80% dei 12 milioni di acquacoltori asiatici operano in aziende di piccole dimensioni la cui produzione è però orientata in misura significativa verso i mercati internazionali. La loro capacità di ingresso in schemi di certificazione crescerebbe se fossero assistiti nella formazione da Associazioni di produttori, raggruppamenti o gruppi di auto-assistenza. Potrebbero così rispondere collettivamente e beneficiare in modo più efficiente di servizi istituzionali e assistenza tecnica. Tale approccio ha già mostrato risultati in realtà come quelle indiana, vietnamita, thailandese e cinese. Tali risultati potrebbero essere documentati e gli insegnamenti trasferiti a produttori in altri Paesi.

AZIONI, PROPOSTE E SOLUZIONI RECENTI

A partire dall'inizio degli anni '90, il WWF ha capeggiato la creazione di standard per l'agricoltura, la selvi-

coltura, la pesca e più recentemente per l'acquacoltura.

Nella pesca, il WWF in collaborazione con Unilever ha creato il **Consiglio per la tutela Marina** (Marine Stewardship Council, MSC), che ha sviluppato una eco certificazione volta alla sostenibilità nel settore della pesca. Dal 1999, il MSC ha operato indipendentemente dal WWF e da Unilever. E' ad oggi il più grande e più internazionale di tutti gli schemi di eco certificazione dediti alla sostenibilità della pesca e dichiara di coprire il 7% di tutta la produzione alimentare proveniente da tale settore.

- Per quanto riguarda l'acquacoltura il WWF ha organizzato a partire dal 1999 una serie di tavole rotonde chiamate "dialoghi", o "acqua-dialoghi", che coinvolgono acquacoltori, acquirenti, ONG e altre parti interessate. Il lavoro di queste tavole rotonde si è incentrato sulla creazione di standard che mirano a minimizzare o eliminare l'impatto negativo dell'acquacoltura dal punto di vista sia ambientale che sociale.

L'obiettivo di questi standard è quello di:

- Costruire consenso attorno alla definizione degli impatti principali.
- Identificare migliori pratiche di gestione per ridurre o eliminare tali impatti e supportarne l'adattamento e l'adozione.
- Definire livelli di prestazione globalmente accettabili.
- Contribuire a miglioramenti di prestazione globali nel settore dell'acquacoltura.

Dall'inizio dei lavori nel 1999, i gruppi di dialogo hanno identificato 12 specie come oggetto di studio basandosi sul loro livello di impatto sull'ecosistema e sulla società, sul loro valore di mercato e sui volumi commerciati sulla piazza internazionale. Ad oggi le discussioni si sono incentrate sulla tilapia, sul salmone, sui molluschi, sui gamberi, sul pangasio e sul pesce gatto. La speranza è che tali standard vengano usati in futuro come base per eco certificazione in acquacoltura e trasmessi a un nuovo o esistente ente di certificazione per essere gestiti.

- Lo sviluppo di standard commerciali privati ed etichette ed il loro potenziale impatto sul mercato internazionale sono stati oggetti di dibattito nel WTO a livello del comitato dell'SPS.

- La questione degli standard privati è stata sollevata inizialmente nel WTO in occasione dell'incontro del Comitato SPS a Giugno del 2005. Tale dibattito ha guadagnato maggior rilievo quando è stato considerato punto a se stante dell'agenda (mentre precedentemente era uno dei tanti "problemi specifici di mercato"). Tra il 2006 e il 2007 il Comitato dell'SPS, i Governi e le Organizzazioni osservative hanno fatto circolare materiale trattante il tema e si sono tenuti incontri su come gli standard possono migliorare le opportunità di mercato degli esportatori alimentari con particolare riguardo verso i Paesi in Via di Sviluppo.

- Nel Giugno del 2007 il WTO e UNCTAD hanno organizzato un workshop sugli standard privati e commerciali. Durante questo incontro sono state proposte presentazioni sulla "buona pratica agricola" del GlobalGAP e sull'avvicinarsi dell'**Iniziativa globale sulla sicurezza alimentare** proposta dai commercianti e sullo "standard per la gestione della sicurezza alimentare ISO 22000". Studi sullo sviluppo, impatto e implicazione di standard privati sono stati inoltre presentati da UNCTAD, dal comitato del TBT, OECD e FAO.

Tale problema è piuttosto nuovo per il comitato dell'SPS che generalmente si occupa di standard dettati da organismi internazionali specializzati e di regolamenti obbligatori imposti dai governi. I dibattiti hanno affrontato il quesito finalizzato a capire se gli standard privati cadono all'interno del campo dell'accordo SPS e se il comitato dell'SPS si trova nel giusto forum per discutere il tema tenendo a mente che molti standard privati si estendono oltre il campo della SPS includendo a volte disposizioni ambientali e sul lavoro.

- Alcune disposizioni dell'SPS sono direttamente applicabili agli standard privati mentre altre no. Ad esempio, l'articolo 1.1 sancisce che l'accordo SPS

creation of standards for agriculture, forestry and fisheries, and more recently for aquaculture. In fisheries, **WWF**, along with **Unilever**, created the the **Marine Stewardship Council (MSC)**, which developed an eco-labelling scheme aimed at sustainability in the capture fisheries sector. Since 1999, the MSC has operated independently of both WWF and Unilever. It remains the largest and most international of all eco-labelling schemes aimed at capture fisheries sustainability and claims to cover 7% of the world total edible wild capture fisheries.

- In aquaculture, WWF has organized since 1999 several roundtables, referred to as "dialogues" or "aquadialogues" which involve aquaculture producers, buyers, nongovernmental organizations and other stakeholders. These roundtables have been working on the development of standards for aquaculture certification aimed at minimizing or eliminating negative environmental and social impacts of aquaculture.

These standards aim at:

- building consensus about the key impacts.
- identifying and supporting adoption or adaptation of better management practices that significantly reduce or eliminate those impacts.
- determining globally acceptable performance levels.
- contributing to global shifts in performance within the aquaculture industry.

Since work commenced in 1999, the dialogue groups have identified 12 species for review based on their degree of impact on the environment and society, their market value and the extent to which they are traded internationally. To date, discussions have focused on tilapia, salmon, molluscs, shrimp, pangasius and catfish. It is hoped that once finalized, these standards will be used as the basis for an aquaculture eco-label and given to an existing or new certification entity to manage.

- At WTO, the development of private market standards and labels and their potential impact on international trade have been the subject of recent debates at several sessions of the SPS committee.

- The issue of private standards was first raised officially in the WTO at the SPS Committee meeting in June 2005. The debate gained further importance after the committee decided to make it a separate agenda item (it was previously one among many "specific trade concerns"). In the course of 2006 and 2007, papers were circulated by the SPS Committee secretariat, governments and observers organizations and meetings were held focusing on how standards can impact the trading opportunities of food exporters, particularly from developing countries.

- A workshop on private and commercial standards was organized by the WTO and UNCTAD in June 2007. During the workshop, presentations were made on the "good agricultural practices" of GlobalGAP, on the approaches of the retailer-driven **Global Food Safety Initiative** and on "the food safety management system standard ISO 22000". Studies on the development, impact and implications of private standards were also presented by UNCTAD, the TBT committee secretariat, OECD and FAO.

This is rather a new issue for the SPS Committee which generally deals with standards set by international standards-setting bodies and the mandatory regulations imposed by governments. The debates addressed whether private standards can be considered within the scope of the SPS Agreement and whether the SPS Committee was the right forum to discuss this issue, bearing in mind that many private standards are much broader than SPS, sometimes including environmental or labour provisions.

- While several SPS provisions apply directly to private standards, others do not. For example, Article 1.1 states that the Agreement applies to "all sanitary and phyto-

sanitary measures which may, directly or indirectly, affect international trade" without explicitly limiting this application to SPS measures taken by governmental authorities. Likewise, the definition of an SPS measure in Annex A(1) and the accompanying illustrative list of SPS measures does not explicitly limit these to governmental measures. On the other hand, other provisions of the SPS Agreement, including the basic rights and obligations in Article 2, explicitly refer to the rights and obligations of "Members".

- Some private standards fall within the scope of the Agreement on Technical Barriers to Trade. The legal definitions given for standards, conformity assessment procedures and non-governmental bodies within Annex 1 to the TBT Agreement are of particular relevance in this regard.
- The debates at the SPS committee highlighted the following concerns. Whereas, some members support private standards as a tool that can help suppliers improve the quality of their products and gain access to markets, the majority, especially from developing countries, argue that the proliferation of non science based standards that are set without consultation, poses a challenge for their exports. These private standards often conflict with those set by governments or international organizations, are costly to comply with and can become compulsory because non complying suppliers are excluded from the market. Other issues raised were the relationship between private and international standard-setting bodies; what governments might do to live up to their obligation to ensure that private bodies comply with the SPS Agreement; the relationship with other areas of WTO work such as technical barriers to trade; and "equivalence".
- Driven by members concerns, the forthcoming sessions of the SPS committees will likely debate the issue further and several developing countries propose to bring concrete examples to the committee. In particular, the committee will discuss what are the reasonable measures which Members can take to ensure compliance by non-governmental entities with the SPS Agreement, as there is no jurisprudence on this matter and what further actions there are, which the Committee might take on this issue.
- In FAO, private standards and certification schemes have been discussed at the Committee on Fisheries, in particular by its two subcommittees respectively on aquaculture and on fish trade.
- The Sub-Committee on Aquaculture, while recognizing the value of better management practices (BMPs) and certification for increasing public and consumer confidence in aquaculture production practices and products, noted that many non-governmental certification schemes have resulted in higher costs for producers without delivering significant price benefits to small-scale producers. It was pointed out that such schemes were disadvantageous to small-scale producers, because they add to the costs of market access. It was also recognized that small-scale and large-scale producers have different needs and these differences should be adequately addressed. The Sub-Committee commented that the emergence of a wide range of certification schemes and accreditation bodies was creating confusion amongst producers and consumers alike and stated that there was a need for more globally accepted norms for aquaculture production. These norms could provide better guidance and serve as a basis for improved harmonization by facilitating mutual recognition and equivalence of such certification schemes.
- Within the context of the application of the CCRF, the Aquaculture Sub-Committee requested that FAO organise an Expert Consultation to make recommendations regarding the development of harmonised shrimp farming standards; and review certification procedures for global acceptance and transparency. The consultation should also help to elaborate norms and review the diverse options and relative benefits of its proposals. In this regard, the Sub-Committee encouraged FAO to play a lead role in facilitating the preparation of guidelines for the

si applica a "tutte le misure sanitarie e fitosanitarie che possono influire direttamente o indirettamente sul mercato internazionale" senza esplicitamente limitare tale applicazione a misure dell'SPS attuate dalle Autorità pubbliche. Alla stessa maniera la definizione di misura SPS nell'annesso A1 e la lista illustrativa delle misure della SPS che lo accompagna non limitano esplicitamente tali misure a quelle provenienti da autorità pubbliche. D'altra parte altre disposizioni dell'accordo SPS, inclusi i diritti e doveri fondamentali nell'articolo 2, si riferiscono esplicitamente ai diritti e doveri dei "membri".

- Alcuni standard privati ricadono all'interno del campo dell'Accordo sulle barriere Tecniche al Commercio (TBT). Rispetto a ciò sono di particolare rilevanza le definizioni legali fornite per standard, procedure di valutazione di conformità ed entità non governative nell'annesso 1 dell'accordo TBT.
- I dibattiti tenuti presso il comitato dell'SPS hanno sottolineato le seguenti problematiche: mentre alcuni membri supportano gli standard privati come strumenti atti ad assistere i fornitori nell'incremento di qualità dei loro prodotti e a guadagnare penetrazione di mercato, la maggioranza dei membri, particolarmente da Paesi in Via di Sviluppo, si oppongono a tale teoria affermando che la proliferazione di standard non scientifici creati senza consultazione rappresentano un ostacolo alle esportazioni. Tali standard privati spesso collidono con quelli tracciati dai Governi e dalle Organizzazioni internazionali, generano un costo significativo per l'adesione e possono arrivare a diventare obbligatori in quanto fornitori che non vi aderiscono possono venire esclusi dal mercato. Altre problematiche sono state sollevate, per quanto riguarda i rapporti tra Organismi internazionali che producono standard e quelli privati su cosa dovrebbero fare i Governi per assolvere il loro compito di assicurarsi che gli organismi privati si conformino all'accordo SPS, il rapporto con altre parti del lavoro del WTO come le barriere tecniche al mercato (TBT) e riguardo l'equivalenza.

- A seguito delle preoccupazioni dei membri è presumibile che i prossimi incontri del comitato SPS discuteranno ulteriormente il tema mentre diversi Paesi in Via di Sviluppo propongono di fornire esempi concreti al Comitato. In particolare il Comitato discuterà quali sono le misure appropriate che i membri possono assumere per assicurare conformità delle entità non governative con l'accordo SPS data l'assenza di una cornice legale sul merito e quali ulteriori azioni possono essere prese dal Comitato sulla questione.

- Nella FAO il tema degli standard e degli schemi di certificazione privati è stato discusso dal Comitato della Pesca, particolarmente, dai due sub-comitati per l'acquacoltura e per il commercio del pesce.

- Il sub-comitato per l'acquacoltura, sebbene abbia riconosciuto l'importanza di "migliori pratiche di gestione" (BMP, better management practices) e della certificazione come strumenti utili all'incremento di fiducia del pubblico e del consumatore nelle pratiche e nei prodotti di acquacoltura ha sottolineato come molti schemi di certificazione non-governativi sono sfociati in incrementi di costo per i produttori senza produrre vantaggi di prezzo per piccoli produttori, incrementando il costo dell'accesso nel mercato. E' stato anche ricordato come piccoli e grandi produttori ab-

biano esigenze differenti e che ciò debba essere preso in considerazione in maniera adeguata. Il sub-comitato ha inoltre sottolineato come l'emergenza di una vasta gamma di schemi di certificazione e di organismi di accreditamento stia creando confusione sia tra i produttori che tra i consumatori ed ha affermato il bisogno di norme produttive per l'acquacoltura più universalmente accettate. Tali norme contribuirebbero fornendo migliori linee guida a costituire una base per una migliore armonizzazione catalizzando il reciproco riconoscimento ed una equivalenza di tali schemi di certificazione.

- Nel contesto dell'applicazione del CCRF il sub-comitato per l'acquacoltura ha richiesto alla FAO di organizzare una consultazione di esperti per formulare raccomandazioni per lo sviluppo di standard unificati per la gambericoltura e revisionare le procedure di certificazione per raggiungere consenso e trasparenza globale. Tale consultazione dovrebbe anche servire ad elaborare norme e considerare le diverse opzioni e relativi benefici delle proprie proposte. Rispetto a ciò il sub-comitato ha incoraggiato la FAO ad assumere un ruolo di guida nella preparazione di standard per l'acquacoltura a livello regionale e nazionale. Diversi membri del sub-comitato ed alcune ONG si sono offerti di collaborare a livello nazionale, regionale ed interna-

development of national and regional aquaculture standards. Several members of the Sub-Committee, as well as a number of intergovernmental organizations, offered to cooperate at national, regional and international level, and requested that FAO provide a platform for such collaboration. The Sub-Committee also requested that FAO set up an expert group to specifically review certification of shrimp farming systems.

- Since 2006, FAO and NACA have organized six consultative workshops in Asia, Europe, North and South America to develop draft guidelines for aquaculture certification.

- The Sub-Committee encouraged FAO to widen and expand the implementation of the Hazard Analysis Critical Control Point (HACCP)-based safety and quality systems and the use of risk assessment as the basis for the development of fish standards: to promote equivalence and harmonization; to monitor the border sanitary and quality controls used to regulate, restrict or prohibit trade including their economic consequences. FAO was also requested to broaden the perspective and discussion to include:

- How developed countries could support the integration of small-scale fisheries into international trade through, for example, standards setting;
- Intermediation including financing issues;
- Potential loss of bargaining power of small-scale fishers in getting fair prices for their products;
- Traceability and eco-labelling;
- And value chain analysis.

- The COFI Sub-Committee on Fish Trade, at its 11th session (Bremen, 2 to 6 June 2008) considered the trade implications of private standards and certification in fisheries and aquaculture and provided guidance on how to address transparency, harmoniza-



Un mercatino del pesce a Santiago del Cile
A small fish market in Santiago, Chile

tion and complementarity of private and government standards. It requested FAO to undertake studies on the use of certification and eco-labelling in fisheries and aquaculture, including cost/benefit implications, in particular for small scale operations, their applicability and credibility in adhering to FAO guidelines.

CONCLUSIONS AND PERSPECTIVES FOR THE FUTURE

Several recent developments are likely to lead to an expanded use of private standards and certification schemes in fisheries and aquaculture. These include, *inter alia*:

- the increasing influence and concerns of civil society related to health, social and environmental issues;
- legal requirements on companies to demonstrate "due diligence" in the prevention of food safety risks;
- Growing attention to "corporate social responsibility" and a drive by companies to minimize "reputational risks";
- "Globalisation" of supply chains and a trend towards vertical integration through the use of direct contracts between suppliers and retailers;
- Expansion of supermarkets in food retailing both nationally and internationally. However, the extent and implications of these developments on governance of international fish trade are not yet known and need to be studied. The ongoing work in FAO and WTO, organizations that provide an international framework to ensure transparency, will continue to promote the development of science based standards, harmonization and equivalence, in coherence with WTO trade measures and the standards of international standards setting bodies such as Codex alimentarius and OIE. This may lead to an environment in which private standards and certification schemes complement and add value to the work of governments rather than duplicating it. If supported with appropriate technical assistance such developments are likely to have positive economic implications especially for small scale fisheries and aquaculture producers in developing countries.

zionale ed hanno richiesto alla FAO di fornire una piattaforma su cui svolgere tale collaborazione. Il sub-comitato, inoltre, ha avanzato alla FAO la richiesta di organizzare un gruppo di esperti per revisionare specificamente la certificazione dell'allevamento di gamberi.

- Al fine di sviluppare prototipi di linee guida per la certificazione in acquacoltura FAO e NACA hanno organizzato sei workshop consultativi in Asia, Europa, Centro e Sud America.

- Il Sub Comitato ha incoraggiato la FAO ad utilizzare l'HACCP (analisi di rischio su punti critici di controllo) e la valutazione di rischio come basi per lo sviluppo di standard ittici, a promuovere l'equivalenza e l'armonizzazione, a monitorare i controlli sanitari di frontiera utilizzati per regolamentare, limitare o proibire il commercio considerando le conseguenze economiche di tali interventi. Inoltre si è avanzata richiesta alla FAO di allargare le proprie prospettive e di includere nel discorso:

- il modo in cui i Paesi sviluppati possono supportare l'entrata dei piccoli produttori nel commercio internazionale attraverso, ad esempio, la creazione di standard;
- l'intermediazione includendo problematiche di finanziamento;
- potenziale perdita di potere negoziale di piccole attività di pesca per ottenere prezzi equi per i loro prodotti;
- tracciabilità ed eco-certificazione;
- analisi della catena di valore aggiunto.

- Il Sub Comitato per il Commercio del Pesce del COFI ha considerato le implicazioni commerciali dell'emergenza di standard e certificazioni private ed ha fornito linee guida su come trattare gli argomenti della trasparenza dell'armonizzazione e della complementarità di standard privati e governativi. Ha avanzato la richiesta alla FAO di intraprendere studi sull'uso della certificazione ed in particolare dell'ecocertificazione nella pesca e nell'acquacoltura includendo analisi costo/beneficio con particolare riguardo verso attività su piccola scala e la credibilità e la pos-

sibilità di conformità di tali standard alle linee guida FAO.

CONCLUSIONI E PROSPETTIVE FUTURE

L'uso di standard e schemi di certificazione privati nella pesca e nell'acquacoltura è presumibilmente in aumento a causa di diversi recenti sviluppi tra cui:

- la crescente preoccupazione della società riguardo tematiche di salute, sociali ed ambientali;
- requisiti legali che impongono le ditte di dimostrare una buona storia di prevenzione nell'ambito della salute alimentare;
- crescente attenzione verso la "responsabilità sociale d'impresa" e una tendenza delle imprese a minimizzare i rischi legati alla propria reputazione;
- la globalizzazione della catena di fornitura ed un andamento verso l'integrazione verticale attraverso l'uso di contratti diretti tra fornitori e commercianti;
- diffusione dei supermercati nella vendita di prodotti alimentari sia a livello nazionale che internazionale. Tuttavia il livello e le implicazioni di questi sviluppi sul controllo del mercato ittico globale non sono ancora conosciuti ed abbisognano di indagini. Il lavoro in corso della FAO e del WTO, organizzazioni che forniscono una base internazionale alla trasparenza, continuerà a promuovere lo sviluppo di standard scientifici, l'armonizzazione e l'equivalenza, coerentemente con le misure commerciali del WTO e gli standard di organismi internazionali specializzati come il Codex Alimentarius e l'OIE. Ciò potrebbe portare ad un contesto dove standard e schemi di certificazione privati vanno a complementare il lavoro dei Governi invece di duplicarlo. Tali sviluppi, se affiancati da un'opportuna assistenza tecnica, produrranno presumibilmente effetti economici positivi particolarmente per i piccoli produttori nel settore della pesca e dell'acquacoltura dei Paesi in Via di Sviluppo. ¶

Dr. Lahsen Ababouch
Fishery Utilization and Marketing Service,
Fishery Industry Division, FAO